



**Audizione informale sull'esame della
Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**

Commissione Agricoltura - Senato della Repubblica

Martedì 2 marzo 2021

Presentazione AIC

L'Associazione Italiana Coltivatori (AIC) è attiva da oltre 50 anni, lungo i quali è sempre stata un riferimento per i diritti dei produttori, la dignità dei lavoratori e le leggi a loro tutela, il ruolo centrale delle donne a tutti i livelli - in campo, in azienda, in famiglia e nella società - e l'affermazione delle pari opportunità, che oggi va rivendicata anche per i lavoratori migranti. L'AIC lavora da sempre dentro una cornice europea, dando concretezza alla Politica Agricola Comune.

Queste lotte e questi valori restano al centro di un impegno che guarda sempre più verso l'intera filiera e le sue numerose eccellenze, abbracciando la tutela dei consumatori e dell'ambiente attraverso la promozione di una agricoltura sana, biologica, e strettamente legata al territorio. In questo senso abbiamo accolto con grande favore le più recenti strategie europee *Dal produttore al consumatore* e sulla *Biodiversità*, dove è riconosciuta centralità alle pratiche agricole e produttive che ci impegniamo a tutelare e a promuovere da decenni, contrastando le produzioni di tipo "estrattivo", che impoveriscono e avvelenano la terra.

L'AIC negli ultimi anni si è estesa in modo capillare in tutto il territorio nazionale: oggi contiamo 20 mila aziende e 130 mila associati complessivi, con 500 sedi in tutte le regioni e province, tra piccoli coltivatori, imprenditori, lavoratori autonomi, professionisti e tecnici che operano in ambiti legati al settore agricolo e agroalimentare. Quest'anno abbiamo inoltre rafforzato l'impegno e il coinvolgimento della nostra organizzazione nella lotta al caporalato, che è stato e sarà un punto importante nella nostra attività.

PMI e imprese familiari

L'AIC tutela con particolare cura i piccoli agricoltori e le imprese agricole familiari, che consideriamo il motore di una agricoltura di qualità. Secondo noi il PNRR dovrebbe indirizzare specifiche risorse verso queste imprese perché esse svolgono un ruolo sociale e ambientale, oltre che economico. Mantengono il rapporto con il territorio e nello stesso tempo aiutano lo sviluppo sostenibile dello stesso e lo sviluppo turistico attraverso la coniugazione della promozione di produzioni tipiche e territori. In molti casi il lavoro di qualità porta redditi scarsi (queste aziende per lo più vanno in pareggio se non addirittura in perdita) ed è quindi importante un sostegno costruttivo per una proiezione e investimento per il futuro.

Manutenzione del territorio

Secondo noi è giusto riconoscere a coloro che continuano ad essere presenti in zone difficili il ruolo di sentinelle e presidio a tutela dell'ambiente e del territorio. Più il territorio è attivo con imprese della filiera agricola più è mantenuto, più i disastri ambientali, a partire dal dissesto idrogeologico, saranno limitati.

Giovani, donne e nuove imprese

Abbiamo segnali di avvicinamento dei giovani, rivitalizzando terreni di proprietà familiare o terreni rimasti incolti per anni. Qui si dovrebbe prevedere un aiuto per chi mette a disposizione il proprio impegno, il proprio coraggio, nel rilanciare produzioni e insieme territori. Il PNRR dovrebbe prevedere incentivi importanti per il ricambio generazionale e per le nuove imprese agricole - in particolare per donne e giovani - e individuare, per coloro che decidono di instaurare la propria

residenza in piccoli Comuni dell'entroterra e attivare imprese agricole, una fiscalità di vantaggio in grado di aiutare l'attrazione di nuove idee imprenditoriali innovative.

Servizi

Siamo convinti che per vivere, produrre e per sviluppare un territorio rurale si debba partire dalla strutturazione dei servizi primari che vanno dalla sanità alla scuola, e su questo le nostre imprese possono portare il proprio contributo a partire dall'asilo. Chiediamo che vengano individuate risorse per lo sviluppo degli agri asilo e per finanziare progetti pilota in cui le imprese agricole e gli agriturismi possano essere un luogo di erogazione di servizi alla cittadinanza, con particolare riferimento a zone molto isolate dove per ottenere un servizio pubblico è necessario spostarsi di decine di chilometri e la cittadinanza soffre la carenza di strutture dove sia possibile erogare/ricevere servizi.

Zone interne: l'Italia da rilanciare

Riteniamo che rafforzare la presenza di imprese agricole nelle zone interne voglia dire contenere lo spopolamento di territori che ormai da decenni vivono un flusso continuo di emigrazione. Su questo riteniamo che sia importante coniugare l'intervento diretto nei confronti della filiera agricola con la *Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)*, che rappresenta una politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del nostro Paese.

Occorre un progetto ambizioso attraverso l'adozione di un approccio integrato orientato alla promozione e allo sviluppo locale per dare risposte ai bisogni di territori caratterizzati da importanti svantaggi di natura geografica o demografica. Territori fragili, distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali e troppo spesso abbandonati a loro stessi, che però coprono complessivamente il 60% dell'intera superficie del territorio nazionale, il 52% dei Comuni ed il 22% della popolazione. L'Italia più "autentica", la cui esigenza primaria è quella di potervi ancora risiedere, oppure tornare.

Su tali luoghi la Strategia punta ad intervenire investendo sulla promozione e sulla tutela della ricchezza del territorio e delle comunità locali, valorizzandone le risorse naturali e culturali, creando nuovi circuiti occupazionali e nuove opportunità; in definitiva contrastandone l'"emorragia demografica".

Infrastruttura digitale

È inoltre importante uno sviluppo della infrastruttura tecnologica e digitale ma bisogna farlo velocemente ed eliminando il divario tra entroterra e città, tra nord e sud. Ci sono interi territori che non hanno la possibilità di accedere ad Internet (e non di rado nemmeno alle telecomunicazioni).

Promozione e vendita online. Il periodo che stiamo vivendo ha stimolato molte delle nostre imprese ad attivarsi cambiando l'approccio nei confronti della promozione e commercializzazione su Internet. Pensiamo sia importante che il PNRR attivi un grande progetto che si prenda cura delle persone e delle imprese che sono rimaste indietro nella capacità di promuoversi ed essere presenti nei mercati italiani e internazionali.

Tecnologia al servizio della produzione. I dati ci dicono che il mercato dell'agricoltura 4.0 nel 2020 ha avuto una crescita del 20% rispetto all'anno precedente. L'Osservatorio Smart Agrifood sottolinea che le soluzioni che hanno trainato maggiormente la crescita sono quelle associate al monitoraggio e controllo di mezzi e attrezzature agricoli (36% del mercato), seguite dai macchinari connessi (30%), e dai software gestionali (13%). I Ssd (Sistemi di supporto alle decisioni) incidono per il 5% del mercato complessivo e iniziano a farsi strada i robot per le attività in campo (2%). Nel 2021 si prevede un'ulteriore significativa crescita. Questo uso della tecnologia è amico dell'ambiente perché porta a evitare sprechi di risorse ed è amico dell'agricoltura a conduzione familiare perché permette di unire l'efficienza dell'innovazione agli sforzi tradizionali delle persone. Ma può diventare un ulteriore elemento di penalizzazione per chi opera in aree "dimenticate" dalla banda larga (e tanto più dalla fibra ottica). Il PNRR deve intervenire con decisione su questo punto per aiutare le imprese, il turismo e l'ambiente, colmando i divari che la tecnologia sta facendo crescere vertiginosamente a causa della velocità con cui imprime un cambiamento in certe aree, lasciando indietro quelle senza adeguata infrastruttura.

Agriturismi e turismo sostenibile. Lo stesso ragionamento va fatto per il turismo lento che nell'estate del 2020 ha popolato i piccoli borghi, con effetti benefici anche sugli agriturismi. Perché questa non sia solo una fiammata dovuta alla paura del Covid ma diventi tendenza via via più rafforzata, è importante sostenerla con adeguata infrastruttura, anche digitale. Oggigiorno ogni persona, prima di intraprendere un viaggio, si premura di informarsi se c'è adeguata copertura di rete per utilizzare i propri *device* elettronici. Il valore aggiunto che può offrire il turismo lento è il contatto con la natura e con le produzioni più autentiche e qualitative di un territorio, ma non deve imporre il dazio di rinunciare ai contatti con il mondo. Se offriamo piena connettività attraiamo anche un turismo di studenti, professionisti, imprenditori e più in generale persone che potrebbero dare un contributo in prima persona allo sviluppo di questi territori.

Southworking. È ad esempio il caso di chi rientra al Sud oppure ci si trasferisce per la prima volta per lavorare in *smart working* approfittando del clima, del paesaggio e dell'eccellenza dei prodotti agricoli. È del tutto impensabile però che ciò avvenga senza un'adeguata copertura di rete, su cui è necessario investire seriamente attraverso il PNRR. Non dimentichiamoci che l'Italia ha avuto una quota così significativa di budget europeo proprio a causa dei maggiori gap che deve ripianare. Oltre a quello sanitario, il divario Nord-Sud e quello delle zone interne sono cruciali.

Sicurezza

Il mondo dell'agricoltura è uno tra i comparti a più alta incidenza di infortuni sul lavoro. Le cause sono soprattutto le cadute, scivolamenti e soprattutto la perdita di controllo delle macchine agricole. Su questo riteniamo sia doveroso attuare un piano per il rinnovo parco macchine con un controllo intelligente che possa aiutare l'agricoltore nell'ottimizzazione della coltura e nello stesso tempo diminuire le morti e gli infortuni. Questo tipo di intervento non può essere fatto solamente attraverso i "click day" dei bandi *Isi Agricoltura* – che per inciso rischiano di penalizzare proprio gli agricoltori delle aree interne senza accesso a internet che avrebbero più bisogno di tali interventi – ma deve prevedere un serio

piano che parta dallo studio dell'esistente, per procedere con efficientamento e rinnovo.

Contrasto al caporalato

L'AIC è da sempre impegnata nella lotta al caporalato, è per noi un impegno primario e chiediamo che vengano impegnate più risorse per il controllo nel territorio affinché venga debellata questa modalità di sfruttamento delle persone e della forza lavoro, per dire basta a morti e infortuni per lo più non denunciati.

Km0 dal produttore al consumatore

Sviluppare ed incentivare la spesa a km 0 vuol dire diminuire l'inquinamento e lo spreco alimentare. In Italia si sfiorano i 10 miliardi di euro di spreco lungo l'intera filiera dalla produzione al consumo del cibo. Questo ha conseguenze in termini di impatto ambientale e inquinamento. Dobbiamo attivare una grande campagna di informazione sullo spreco e incentivare il contatto diretto dal produttore al consumatore in maniera sistemica.

Biologico

Il PNRR deve dare forza e gambe all'agricoltura biologica con due binari:

- 1) chi avvia la trasformazione verso il biologico e il biodinamico;
- 2) chi ha scelto di portare avanti queste pratiche da anni.

Siamo convinti che sia importante investire risorse nella transizione al biologico ma dobbiamo prevedere anche un sostegno per coloro che il biologico lo hanno attivato da tempo attraverso degli incentivi fiscali. Le buone pratiche maturate da questi produttori devono essere promosse dal settore pubblico come tracciato su cui indirizzare i giovani produttori e chi si appresta a convertire la propria produzione. L'effetto perverso da scongiurare è che chi sino a qui si è arricchito ed ingrandito con produzioni inquinanti, industriali ed "estrattive" possa trasformare a complete spese dello Stato il proprio tipo di produzione, mentre chi fino ad oggi ha investito su metodi di produzione rispettosi della natura, affrontandone direttamente i costi sia di produzione molto più bassa che di cura molto più dispendiosa, alla fine non ne tragga il giusto riconoscimento in termini di sostegno a far crescere l'azienda. È ancora più importante scongiurare questo effetto se teniamo conto – in via del tutto schematica e non esaustiva delle aziende esistenti nel nostro paese – che le imprese del primo tipo sono soprattutto concentrate in Pianura Padana mentre quelle del secondo soprattutto al Sud (detengono il record di aziende biologiche la Calabria e la Sicilia).

Agro-energia sostenibile

È di grande importanza continuare ad incentivare la ricerca e lo sviluppo delle energie alternative fruibili in agricoltura, che possono essere un volano per il raggiungimento della piena autonomia energetica delle imprese agricole. Vanno individuate le modalità e gli strumenti che integrino le diverse metodologie e che non finiscano per sfruttare ettari di terreno tolto alla produzione agricola. Degli esempi sono il mini eolico e l'idrico, nonché l'accrescimento del biogas. Tutto nel rispetto delle peculiarità territoriali e senza deturpare l'ambiente.